

I sindacati: gli ottanta euro vadano anche ai pensionati. E si adotti presto il nuovo Isee

PENSIONI

■ I sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno riunito ad Alba, martedì scorso, quasi cento pensionati. La proposta cruciale era una: la necessità di estendere anche ai pensionati gli ottanta euro previsti dal Governo Renzi per i dipendenti con basso reddito. Oggi una pensione annua di 13.500 euro versa al fisco circa 300 euro in più rispetto a un eguale reddito da lavoro dipendente. Dal 2014 poi, con l'introduzione del *bonus* di 640 euro per i lavoratori (80 euro per otto mesi essendo stato introdotto a maggio), la differenza annua del prelievo fiscale a danno della medesima pensione sale a circa 1.000 euro.

Come ha spiegato Rinaldo Olocco, segretario generale Pensionati Cisl Cuneo: «Oggi si guarda a tanti pensionati come alla nuova borghesia, ai benestanti. È una visione distorta che non corrisponde al vero. Occorre fare dei distinguo: non tutte le pensioni da 500 euro al mese sono da commiserare. Ci sono pensionati che hanno pensioni minime e pa-

trimoni alle spalle. E altri che magari ne prendono 700 euro ma in quell'assegno hanno tutte le loro risorse. È per questo che ogni riforma deve partire dall'utilizzo del nuovo Isee, uno strumento in grado di fare una fotografia esatta della condizione economica e patrimoniale di ciascuno. E sulla base di questa fotografia riconoscere chi aiutare e chi no».

Lina Chialva, segretario generale pensionati Cgil Cuneo, spiega: «Sul tema pensioni abbiamo registrato 80 miliardi di tagli in sette anni. Le priorità oggi sono: primo, prendere soldi dall'evasione, e poi fare investimenti per rilanciare il lavoro. Secondo, un piano sull'industria: non possiamo pensare che il 25 per cento delle attività siano "andate via" o abbiano semplicemente cessato».

«E poi le opere pubbliche. Ci sarebbe un mondo di interventi da fare», continua la sindacalista. «Qui mi pare che si stia battendo su altri temi. Le aziende non assumono perché non c'è lavoro, non perché ci sono troppe tutele. Sembra che togliendo garanzie ai lavoratori si faccia ripartire il lavoro».

m.v.